

cosa riesce in modo soddisfacente.

Apriamo una parentesi a questo proposito: premesso che parliamo dell'Ungheria e non di Budapest, facciamo notare quanto segue: 1) mangiare costa veramente poco sia che si faccia la spesa al supermercato, sia che ci si fermi in un locale; 2) il guaio è che non ci si capisce affatto e che (quando finalmente con l'aiuto del vocabolario del Touring, di un libretto della Berlitz, della moglie che si adira perché nessuno capisce l'inglese e del marito che affamato va a vedere cosa mangiano gli altri) si capisce qualcosa, il piatto desiderato regolarmente non c'è; e sì che siamo gente che sa accontentarsi.

Abbiamo fatto il viaggio di nozze in autostop, un po' di anni fa! Comunque: chiedendo libo (oca) arriva pesce, al posto della selvaggina, maiale e, dulcis in fundo, dell'ottima trippa con micidiale paprika, rivelatosi l'unico piatto che una sera c'era in una trattoria. In conclusione, in base alla nostra esperienza, non aspettatevi la famosa cucina ungherese, se girate per i paesini e le cittadine.

d) **Sumeg:** interessante castello, anche se semidiroccato; totale delusione dall'insieme barocco e dalla chiesa i cui dipinti sono descritti come la Cappella Sistina dell'Ungheria dalla guida del Touring!

e) **Lago Balaton:** un gran casino da cui fuggire se non ci capitasse il primo e per fortuna unico vero guaio del viaggio: la batteria del Ducato va a ramengo (os akkumulator kaputt) i poveri oslaz nei pasticci, pezzi di ricambio occidentali: nicht. Con un po' di faccia tosta, di buone maniere, di fortuna e di estrema cordialità degli ungheresi usciranno anche da questo inconveniente.

Il primo merito va ad un medico di Bologna (che non mi ha lasciato il nome e che devo proprio ringraziare) che passando con il suo mansardato si ferma, tenta di aiutarmi e poi, visti i vani tentativi, porta Silvana da un meccanico; seconda fortuna: presso il meccanico c'è un signore che capisce che siamo

italiani, la cui sorella è professoressa di italiano al Liceo di Keszthely. Poco dopo giunge con meccanico, figlia e sorella professoressa: sospiro di sollievo perché finalmente ci capiamo; pomeriggio tragico quando il padre scopre che tra noi (diceva una canzone dell'Equipe 84) capirsi non serve e la batteria è veramente kaputt; mezzo paese partecipa all'impresa di mettere in moto il Ducato. Per farla breve il camper riparte grazie ai morsetti di un camper di un tedesco (stanato da Silvana in un'osteria) anche lui assai gentile; andiamo a casa di un taxista che aveva capito il guasto - ci fa dormire nel cortile della sua abitazione e ci mette in ricarica la batteria - quando all'indomani si scopre che questa è veramente kaputt, ci porta a Balatonfured dove ne acquistiamo una ungherese che, montata, e pur se inadeguata, ci permette di proseguire il viaggio e funziona ancor oggi.

Raramente ci è capitato di incontrare persone così disponibili, ci siamo lasciati tra abbracci e arrivederci.

f) **Veszprem:** è un centro storico di qualche interesse, ma sempre il senso di abbandono e trascuratezza.

g) **Abbazia di Pannonhalma:** merita la visita, ma dopo aver visto Melk ed altro niente di straordinario.

Questi i centri abitati visitati al di qua del Danubio, il paesaggio è collinare, i campi coperti da estensioni di frumento, granturco, girasoli.

Tra Danubio e Tibisco e oltre il Tibisco si estende la pianura a perdita d'occhio con estensioni delle medesime coltivazioni, poche città e paesi sparsi, il che colpisce noi, abituati a grande densità di centri abitati e di popolazione.

Scopriamo che conviene fare la spesa di frutta e verdura di stagione presso i contadini che vendono lungo la strada, ma restiamo delusi dalla tanto decantata «Puszta» ormai totalmente bonificata ad eccezione di qualche angolino (ne visitiamo due: Hortobagy e la Puszta di Bugac) chiaramente attrezzato per il turista.

h) **Kalocsa:** in cui sarebbero

ancora in uso vecchi costumi e tradizioni: non c'è un bel niente.

i) **Kiskunhalas:** centro di pizze e merletti, secondo le guide; le mie donne vorrebbero vedere e comprare: non c'è un cavolo.

Sulla Puszta ho già scritto le nostre impressioni; decidiamo di recarci a Tokay sperando almeno di bere bene. Riusciamo ad individuare il miglior locale (l'unico aperto) e chiediamo il famoso vino con oca arrosto (ormai parliamo magiaro!); il gentilissimo cameriere ci serve del tokay amabile con pesce di fiume arrosto e zuppa di pesce con tale quantitativo di paprika da farci preferire le terrose acque del Tibisco al tokay, per altro ottimo, ma decisamente non adatto con quanto servitoci.

Incafolati, decidiamo di concludere il viaggio a Budapest.

Sostiamo all'ottimo campeggio vicino alle rovine romane di Aquincum, nella terza decade di luglio assai affollato da un pubblico internazionale ma molto pulito, con abbondante acqua e annessa piscina, e veramente comodo per raggiungere il centro (15 minuti).

Budapest è città interessante, soprattutto Buda, la città alta è adatta al turista (ad esempio finalmente c'è gente che parla e capisce l'inglese, il francese, ecc., ma, dopo aver visitato Vienna...). Bisognerebbe vedere prima Budapest e poi Vienna, sempre stando ai nostri gusti e alle nostre impressioni; comunque è ben descritta dalla guida Touring.

Alcune note pratiche:

1) L'obbligo di andare in campeggio per trascorrere la notte è una questione solo burocratica, serve per metterti un timbro sul visto; chiedendo alla Polizia abbiamo anche pernottato liberamente, ma altri che abbiamo incontrato hanno avuto grane per averlo fatto; i polacchi si fermano ovunque.

2) I campeggi non costano niente, ma valgono ancora meno.

3) L'acqua si trova in ogni paesino, del gasolio si è detto.

4) La gente è ovunque cordiale e ospitale.

5) Il traffico assai ridotto, le strade in buone condizioni, a parte qualche auto Trabant che